



Testimoni del nostro tempo

Residenza "Umberto I" - Cuorgnè

NR 32

MAGGIO 2014

Si parla di noi...



Sig. Malano e il presidente Dr Vercellino

CUORGNÈ

Dono speciale all'Umberto I, in arrivo un defibrillatore

CUORGNÈ

Consolida sempre di più la sua delicata e prioritaria mission all'insegna del binomio salute - sicurezza la Casa di riposo Umberto I di Cuorgnè, recentemente riconosciuta come Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) ed autorizzata a ospitare persone affette da patologie che necessitano, appunto, di assistenza particolare. Questo, proprio alla fine dello scorso anno, ha portato all'istituzione della direzione sanitaria in capo al dottor Andrea Florian.

Sabato 25 gennaio, alle 16, in occasione del tradizionale appuntamento con la festa dei compleanni degli anziani ospiti, verrà inaugurato un fondamentale strumento salvavita: un defibrillatore. Grande quanto un iPad, può permettere, attraverso scosse elettriche, di riattivare il cuore ed in parecchi casi di salvare in extremis dalla morte cardiaca improvvisa. «Grazie alla generosità di



L'Ingresso dell'Umberto I

un donatore, il signor Pier Carlo Malano - spiega il direttore della residenza per anziani cuorgnatese -, Antonella Schievenin -, la nostra Rsa sarà, dunque, dotata di defibrillatore e si potrà contare su venti operatori formati all'utilizzo dell'apparecchiatura».

La casa di riposo della cittadina altocanavesana attualmente conta 74 ospiti, di cui 56 non autosufficienti con varie intensità assistenziali e 18 autosufficienti. (c.c.)

SOMMARIO:

| | |
|--------------------------|---------|
| Editoriale | 2 |
| Foto dei compleanni | 4 e 28 |
| Cartoline dall'Umberto I | 5 e 20 |
| Gli Ospiti si raccontano | 8 a 14 |
| Ricordi di guerra | 15 e 19 |
| Voce agli operatori | 24 |
| Note di Valentina | 26 |
| Oblazioni | 30 |

Convenzione CRI trasporti

A pag. 22 tutti i dettagli

le nostre attività

Ampio spazio e foto a pag.23



Antonia Enrietto ha compiuto 101 anni

E' in cantiere "l'Open day" IV edizione

Per domenica per il 31 agosto 2014

Ancora dalla redazione...

Incontro con i bimbi dell'oratorio
Il giorno 07-12-2013 (sabato) in una bellissima giornata di caldo sole abbiamo ricevuto in struttura la visita di tanti bimbi dell'oratorio di Salto C.se.

E' stato subito un clima di gioia e serenità per me e per gli altri ospiti della struttura. Sul volto dei bimbi c'era descritta tutta la purezza e la gioiosa allegria della loro verde età, poi hanno iniziato la recita con canti dolcissimi e poesie per l'occasione del prossimo SS. Natale. Erano presenti anche i genitori di molti di loro con sul viso la soddisfazione di quanto hanno fatto e detto per noi ospiti i loro figli.

Il clou della festa è stata una bambina che ha suonato in modo stupendo la fisarmonica, da artista "in erba".

Io avrei voluto rivolgere a tutti loro un breve messaggio che la memoria mi dettava, però non mi è stato concesso ed ho dovuto riporlo in un recesso della mia mente.

Alla fine ci hanno salutati con un dolce omaggio ed alcuni hanno stretto le mani a noi ospiti della struttura con le loro mani piccole e pure.

Si è concluso tutto con un rinfresco generale e l'augurio di un'altra futura visita dei piccoli bimbi.

Festa dei compleanni del 25 Gennaio
2014

Sabato 25-01-2014 si è svolta nel salone polivalente la festa per i compleanni di alcuni ospiti dell'Umberto I° che si svolge con decorso bimestrale. Sono intervenuti molti parenti dei festeggiati che hanno portato tanta allegria in un am-

biente spesso disturbato e turbato da malattie e sofferenze. Mi è piaciuto molto l'arco con corona di fiori allestito per l'occasione con la scritta "Buon

Compleanno". Il tutto è stato allietato dalle canzoni di due notevoli musicisti dotati di perfette intonazioni e di notevole verve di spirito. Il centro della giornata è stata la presentazione del defibrillatore, un i Pad con sensori elettrici utilizzato come strumento essenziale in caso di complicazioni per cardiopatie. Voglio ringraziare da parte di tutti gli ospiti dell'Umberto I° il benefattore che ha dotato di questo strumento molto utile, nella persona del sig. Giancarlo Malano. Io che personalmente ho avuto nel 2005 un piccolo infarto curato con angioplastica alla clinica Maria Pia di Torino capisco la profonda necessità dello strumento stesso. E' da tener presente che oggi le cardiopatie non colpiscono solo le persone anziane ma anche i giovani che spesso non accusano nemmeno segni tipici di un infarto. Probabilmente lo stress della vita moderna facilita le malattie cardiopatiche. Poi abbiamo terminato la giornata con rinfresco a base di torta e di salatini e di bevande varie. E' stata una bella giornata, allegra e gioiosa. Un ringraziamento speciale al gruppo dirigente della struttura.



(Continua a pagina 3)

Festa della Befana – 6 gennaio 2014

In occasione della suddetta festa si è allestito un bello spettacolo per tutti gli ospiti presso la struttura dell'Umberto I°. Ad allietarci dalla monotonia giornaliera ci hanno pensato ottimi musicisti (due fisarmonicisti ed un chitarrista) con la compagnia del coro dei "Buoni per caso". Hanno suonato prima della musica da ballo liscio di ottima fattura e poi sono intervenuti i membri del coro che hanno intonato vari canti sia in piemontese che in italiano tra cui "Piemontesina", "Perdonate il disturbo", "la Madonna di Rivassola", "Qui comando io" e "Un amore così grande" del compianto Claudio Villa. Quello che ho molto ammirato è l'intonazione generale del coro, senza alcuna stecca e con piena conoscenza delle note musicali. Poi abbiamo assistito allo spettacolo di due persone travestite da Befane (una era senza dubbio Mirta) che hanno improvvisato un duetto con la sig.ra Antonella Schievenin. Io, come altri, abbiamo avuto in dono un pacchetto di dolci assai gradito; poi tutto si è concluso con un appetitoso rinfresco con fette di torta e con bicchieri di bevande. Senza dubbio abbiamo trascorso una bellissima giornata di festa, in allegria e gioia, cosa che non tutti i giorni si verifica per chi è costretto a continue sofferenze di vario genere.

INCONTRO con i RAGAZZI dell'ORATORIO di PRIACCO (12 Aprile 2014)

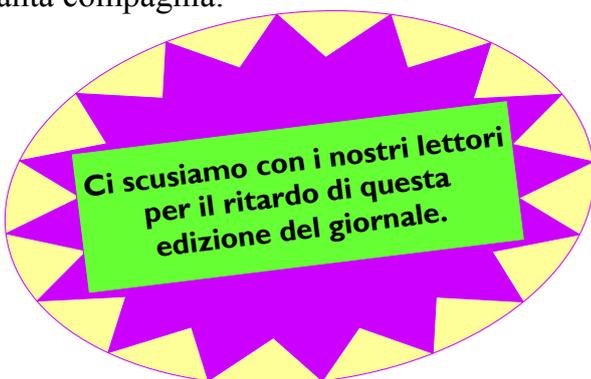
In questa data si è svolta nel salone polivalente della struttura Umberto I° la festa per accogliere i bimbi dell'oratorio di Priacco. Il salone era già addobbato per festeggiare la Pasqua con quattro palloncini colorati, dei festoni che decoravano le pareti e un albero con rami bianchi al quale erano appese uova e decorazioni pasquali di vario genere. I bimbi con infinita bravura hanno cantato alcuni motivi tra cui "Piemontesina", alcuni canti del rinomato corpo degli Alpini, la "Madonnina dai riccioli d'oro", ed altri canti del repertorio piemontese. Alla fine, per ricambiarli, noi del coro dell'Umberto I° abbiamo intonato la "Canzone della terza età" per celebrare noi più anziani.

Poi è avvenuto lo scambio degli auguri pasquali e dei regali tra i bambini stessi e tra noi ospiti. I ragazzi ci hanno portato una campana gialla con un nastro rosa e con una rosa bianca attaccata sul fianco della campana stessa. Noi abbiamo donato a loro oggetti di ceramica finemente lavorati.

Negli occhi dei bambini c'era tutta l'innocenza della loro giovane età e tanta, tanta bravura nella voce. Da tutto ciò proveniva una festosa allegria che ci ha regalato un giorno di radiosa felicità aiutandoci a dimenticare per un attimo le difficoltà di tutti i giorni.

Quindi, porgo un sincero ringraziamento agli organizzatori di questa festa e a tutti i dirigenti e membri della struttura che hanno collaborato alla riuscita della stessa.

Un bacio speciale a "Emi" la nipotina della gentile Direttrice Antonella che mi ha fatto tanta compagnia.



Domenico Savanella



*Guido Donna
Un grande
uomo,
buono,
sensibile,
intelligente,
riservato
generoso
riconoscente*

*Ricordiamo
con affetto e
gratitudine
Guido Donna
scomparso il
1° novembre
2012.*

*Guido è stato
ospite
dell'Umberto
I° per 15 lun-
ghi anni, anni
in cui questa
Casa è dive-
nuta di fatti
la sua e i
compagni, con
il personale e
il Consiglio di
Amministrazione la sua
famiglia e alla
Casa di Riposo
"Umberto
I°" ha voluto
lasciare i suoi
beni.*

Festeggiati il 25 gennaio 2014

- Ernesto Zurra
- Mariuccia Blessent
- Lucia Perlino
- Primo Goglio
- Lucia Bardesono
- Elvira Trione
- Maddalena Cima
- M. Venerina Bongera
- Mario Mortara
- Schievenin Severina
- Norma Quaggio



auguri, auguri buon compleanno a
auguri, auguri buon compleanno a

7 Dicembre 2013

I Ragazzi dell'Oratorio di Salto





Festa della Befana 6 gennaio 2014



i graziosi cappellini di Carnevale



23 Dicembre 2013

Festa di Natale con la CRI di Cuornè



Festa di Natale con gli Alpini di Cuornè, gli amici delle vecchie ruote "Basta ch'a giru" e i volontari AVULSS



15 Dicembre 2013





21 Dicembre 2013

I graziosi interpreti della recita di Natale, diretti dalla Psicologa D.ssa Valentina Chiri



Esibizione del coro: "La Compagnia delle Emozioni" diretto dall'animatrice Wilma Vernetto in occasione delle feste di Natale





Bruno Mattioda, il suo vicino e le volpi

Foto dell'epoca, per gentile concessione del Sig. Mattioda B. (N.d.R)

...Un giorno anche al nostro vicino di casa mancano tre galline ...

Voglio raccontarvi una storia vera al 100%. E' la storia dell'animale più astuto che ci sia: la volpe. Io sono nato e vissuto in campagna a Filia, una frazione di Castellamonte. Poco distante da casa mia c'era una fitta brughiera nella quale, in alcuni tratti, era molto difficile penetrare. Io e il mio vicino di casa Lino abbiamo sempre avuto la passione degli animali. Un giorno mio fratello aveva comprato al mercato di Castellamonte 15 faraone che teneva libere nell'aia di casa sua. Non si allontanavano dalla casa e la sera tornavano a mangiare e a ripararsi per la notte. Un mattino mio fratello uscendo di casa non ne trovò più una perché nella notte era passata la volpe a fare "pulizia". Una volta, infatti, le galline e i conigli venivano tenuti in un recinto chiuso con la gri-

glia o la rete metallica. Al mattino venivano liberati nell'aia dove becchettavano oltre ai grani anche i sassolini importanti per il guscio dell'uovo per poi alla sera venire nuovamente chiusi nel recinto. Ma la volpe (astuta) scavava sotto la griglia, entrava nel recinto e faceva razzia di pollame. Riusciva ad entrare anche se c'erano le fondamenta nel recinto. Ora, invece, si tengono al chiuso in una casetta o nel pollaio nel quale si ritirano all'imbrunire per cui non c'è più pericolo che vengano presi. Quella volta la volpe non aveva lasciato neanche una faraona perché non è un animale che si accontenta ma finché trova prende (fa provviste che nasconde sottoterra e scorta per i cuccioli). La volpe in principio di gennaio va in calore e dopo due mesi nascono i cuccioli nella tana scavata nel terreno. Sono animali astuti anche nel costruire le loro tane poiché le posizionano scavando in salita in modo che in caso di pioggia non si allaghino. Sono scavatori po-

La volpe...



tenti: hanno le zampe lunghe e artigli potenti. Le tane sono fatte bene: hanno un diametro di 25 cm circa e non sono tanto profonde (circa due metri e mezzo non di più). Un giorno anche al nostro vicino di casa mancano tre galline perché la volpe è arrivata nella notte a fare razzia per cui il suo bottino sale a 15 faraone più tre galline. Quella zona vasta 30-40 giornate, veniva chiamata Grande Cornaglie, il paradiso o il giardino della volpe proprio perché pullulava di volpi tanto che la Federcaccia dava 3 mila lire per ogni coda cacciata. C'era, infatti, un piano di controllo che mirava a riequilibrare la presenza di questi animali i cui danni (alla fauna e al mondo agricolo) non sempre erano risarcibili o evitabili. Avevamo un amico

(Continua a pagina 22)



Elvira Trione

Ricordo di un giorno che ero

In treno da Torino a Cuornè



a Torino e dovevo venire a trovare mio papà che abitava ai Ronchi San Bernardo. Mio marito era già partito con il treno prima del mio e così io partii da sola prendendo il treno alla stazione di Porta Susa.

Una volta arrivata a Rivarolo incontrai sul treno una mia conoscente (la sorella di una mia collega della manifattura) e così iniziammo a chiacchierare. Eravamo talmente prese dalla nostra conversazione che non ci accorgemmo che il treno si era fermato alla stazione di Cuornè per poi proseguire verso Pont. A Cuornè, infatti, era scesa poca gente e noi prese dalle chiacchiere ce ne siamo accorte solo nel momento in cui il treno ha attraversato il

ponte. Una volta scese alla stazione di Pont ci siamo dette: "E adesso cosa facciamo?". Un tempo non era come oggi che ci sono i cellulari, anzi mio padre non aveva neanche il telefono fisso.

Pensammo subito ai nostri cari che sicuramente dovevano essere tutti preoccupati non vedendoci scendere dal treno a Cuornè. Per fortuna trovammo subito davanti alla stazione di Pont un

signore con un pulmino che gentilmente ci diede un passaggio fino a Cuornè. Una volta arrivata, mi incamminai subito lungo la mulattiera che da Cuornè portava a piedi fino ai Ronchi. Una volta arrivata alla cappella di San Bernardo vedo mio marito e mio fratello con l'auto che giravano per cercarmi. Mi hanno naturalmente sgridata perché avevo fatto tardi ma io non potevo avvisare. Loro avevano visto arrivare il treno ma io non ero scesa alla stazione e poi una volta arrivata a Cuornè avevo preso la mulattiera per cui non mi avevano nemmeno incontrato sulla strada per cui si erano molto preoccupati. Fortunatamente tutto si è risolto bene ma ricordo ancora che mi avevano ben sgridata.



Grazie alla fam Thesia - Tomenotti, che in tutti questi anni ha sempre avuto a cuore il bene della Casa e degli Ospiti, a tutti gli amici e i benefattori che si sono sempre prodigati con opere e oblazioni.

Sono gesti che nobilitano l'animo di chi li fa ma confortano chi li riceve.

Confidiamo nel vostro continuo aiuto.

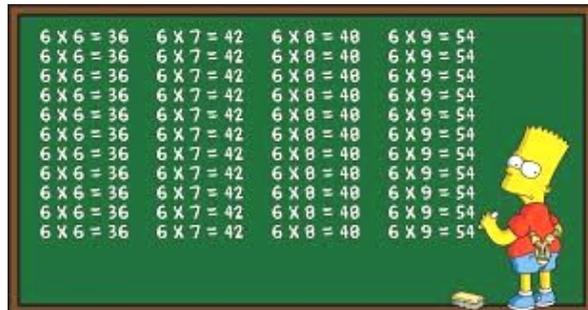
GRAZIE di cuore



Ernesto Zurra

Ho scelto un lavoro impegnativo

Il lavoro della mia vita è stato fare il commerciante. Prima facevo il meccanico ma poi mi hanno proposto di prendere una tabaccheria e quindi ho cambiato. Da dipendente sono passato ad avere un'attività in proprio e mia moglie mi ha seguito in questa scelta lasciando il suo lavoro in manifattura per aiutarmi. La tabaccheria era molto impegnativa come orario. Aprivamo alle 6.30 del mattino e chiudevamo alla sera. Oltre ai tabacchi vendevo articoli da regalo, cartoleria e dolci. Però, era un lavoro che mi piaceva tanto perché mi dava la possibilità di conoscere tanta gente. Era un lavoro impegnativo, sia fisicamente sia mentalmente (facevo tutti i calcoli a mente per dare il resto) ma mi dava tanta soddisfazione... mi piaceva! Ora, in negozio ci sono mia figlia e mio genero e io sono contento che loro portino avanti questa attività ma a volte mi preoccupa che non si stanchino troppo perché è un lavoro molto impegnativo.



Il "ciulin"

Mi fa piacere ricordare una storiella che raccontava sempre il nonno di mio marito e che descrive con un tono di amara ironia la miseria e la tanta povertà che c'erano una volta.

"C'era una volta una famiglia numerosa che viveva in cascina in una situazione di povertà enorme. Erano talmente poveri che non avevano la possibilità di mangiare pane ma solo polenta e patate. Un giorno la nonna si ammalò e allora la mamma disse al figlio di andare a comprare come "medicina" per la nonna una pagnottella di pane nel tentativo di darle un'ultima soddisfazione prima di morire. Il ragazzo partì e andò a comprare la pagnottella. Stava per arrivare a casa che sentì urlare la mamma: "Riportalo indietro, riporta il pane indietro che la nonna intanto è morta!!". Ma il ragazzo le rispose: "non posso mamma... perché avevo talmente fame che ho mangiato il "ciulin" !!".

Il "ciulin" era il pezzetto di pasta di pane che i panettieri aggiungevano alla pagnotta, prima della cottura, per raggiungere il peso. (N.d.R.)



Maddalena Cima

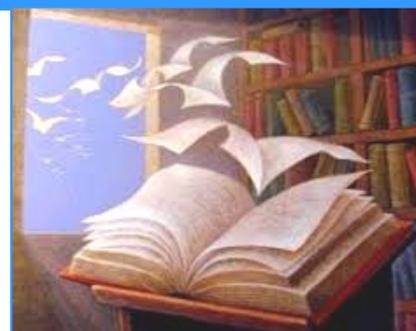


Amo leggere

Sono nata il 10 giugno 1922 per cui ho 91 anni. Ho lavorato nella manifattura di Pont per circa sei anni. Si lavorava dieci ore al giorno ma era bello e a me piaceva. Poi con il matrimonio e la nascita dei miei due figli sono rimasta a casa a fare la casalinga e la mamma. Mi è sempre piaciuto leggere fin dai tempi della scuola e ancora adesso, nonostante qualche problema di vista, leggo ancora volentieri. E' un bel modo di passare il tempo e c'è sempre modo di imparare qualcosa di nuovo o di tenersi aggiornati. Un tempo mi piaceva anche tanto lavorare all'uncinetto: ho creato tante belle cose per i miei figli e per i miei nipoti. Ora, purtroppo, ho le dita troppo rigide per cui non riesco più ad usare l'uncinetto.



M. Giovanna Querio



Severina Schievenin

“Fare” il fieno...

Sono di origine veneta e sono sempre stata una grande lavoratrice. Sono nata in un paese di montagna per cui fin da giovane ho lavorato in campagna. Ricordo che a sedici anni avevo i capelli molto lunghi che intrecciavo con due lunghe trecce intorno alla testa e andavo, insieme ad Augusto, uno dei miei sette fratelli che era due anni più vecchio di me, a fare fieno per le mucche. Partivamo con la slitta in spalla per raccogliere il fieno e facevamo due ore di cammino per raggiungere in nostro posto di lavoro. Ci portavamo dietro per fare la polenta perché stavamo più giorni via da casa. Una volta finito di raccogliere il fieno lo caricavamo sulla slitta e io guidavo la slitta caricata con quattro quintali di fieno. La si faceva scivolare lungo il pendio grazie a delle catene che erano posizionate sotto la slitta in modo da creare attrito e riuscire a governarla. Si stava via una settimana intera praticamente vivendo sotto una roccia dove trovavamo riparo e dove tenevamo le nostre provviste. Avevamo la polenta e una capra che ci forniva il latte. Fare il fieno era un lavoro da uomo molto pesante ma io all'epoca ero parecchio forte e praticamente ero alla pari di mio fratello.





**M. Maddalena Bottero
e la nipote**

La mia vita nel



Io mi chiamo Maria Maddalena e porto il nome della mia nonna paterna. Mia nonna era una donna di grande fede. Ricordo che aveva sempre con sé un rosario in tasca e che non mancava mai a nessun funerale ed io andavo sempre con lei. Sono cresciuta insieme a lei e lei mi ha trasmesso il dono della fede. La nostra era una famiglia umile che si voleva bene: mia nonna viveva con noi e per me è stata una figura molto importante, una guida nella vita. Una volta

diventata adulta mi sono trovata a voler dedicare del tempo per aiutare chi ne aveva bisogno e così ho iniziato a fare volontariato. Ho iniziato insieme a mia cognata che era rimasta da poco vedova. Eravamo vicine di casa e un giorno mi ricordo che mi disse che dovevamo fare qualcosa di utile per gli altri. Lei era un'insegnante per cui aveva capacità ed iniziativa e così conoscendo tante persone a Cuornè ci indicarono la possibilità di accompagnare i malati e le persone bisognose in pellegrinaggio a Lourdes. Iniziai così la mia esperienza da volontaria. Abbiamo fatto tanti viaggi per tanti anni. Viaggiavamo in treno e noi ci occupavamo di spingere le carrozzine e di aiutare e dare assistenza a chi ne aveva bisogno. E' stata un'esperienza magnifica sia da un punto di vista umano (ho conosciuto tanta gente) sia da un punto di vista spirituale perché Lourdes è un luogo sacro di grande fede. Con mia cognata ci piaceva tanto anche andare a Torino a visitare e a scoprire nuove chiese e in ogni chiesa che visitavamo trovavamo uno spirito e un'atmosfera diversa. Successivamente abbiamo poi deciso di fare il corso in parrocchia per somministrare la comunione ai malati per cui negli anni abbiamo fatto anche questo servizio andando di casa in casa dove c'era un malato che ne aveva bisogno. Ricordo l'emozione della prima volta che ho aperto il tabernacolo in cui venivano conservate le ostie consacrate! Poi, purtroppo, mia cognata è morta ma io ho continuato a fare volontariato fino a quando la salute me lo ha consentito.

*Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe.
(Madre Teresa di Calcutta)*

Cogliamo l'occasione di questo articolo scritto per noi dalla Sig.ra Bottero per ringraziare tutti i Volontari (non li nominiamo uno ad uno perché dimenticheremmo senz'altro qualche nome) che immancabilmente sono sempre presenti nella nostra Casa, portando aiuto, una parola di conforto, un attimo di serenità e, perché no, in molte occasioni dolcetti e regalini. GRAZIE PER LA VOSTRA PRESENZA.





Domenico Savanella

Pasqua in famiglia!

In occasione della ricorrenza della Santa Pasqua (20 Aprile 2014) ho deciso, dopo ben sette anni di lontananza (trascorsi tra ricoveri in ospedale, più sei mesi di riabilitazione a Castellamonte e quattro anni circa di permanenza presso la struttura dell'Umberto I di Cuorgnè), di passare di nuovo una bella giornata nell'ambito della mia famiglia. Mi ha accolto a casa sua mia figlia Tiziana, con la collaborazione di suo marito Giorgio (che per me è come un altro figlio), ospitando anche mio figlio Gianluigi e la mia dolcissima e adorata moglie dai capelli del colore più biondo

del grano. Sono stato fortunato perché la prima parte della giornata è stata allietata da un bel sole, che mi ha consentito di rimanere sul terrazzino e godere del bel tepore della giornata. Verso le 13,00 ci siamo intorno al tavolo per iniziare il pranzo e per la prima volta dopo sette anni ho avuto il piacere di lasciare la carrozzina e di sedermi, con l'opportuna cautela, su una sedia accanto a mia moglie. Ho potuto gustare un bel piatto di spaghetti completamente in bianco (non amo molto i sughi e i condimenti), con tanto formaggio grana; come 2° piatto ho preso tre uova sode più prosciutto cotto (quattro fette) e ancora formaggio "berna", della torta salata, un pezzo di uovo di cioccolato e due fette di colomba pasquale.



Mi sono sentito vivo ed ho potuto avere scambi di idee e commenti, cosa che a me è molto gradita, con i miei famigliari, dimenticando per un po' il tran-tran della struttura. Verso le 16,30 abbiamo preparato il ritorno, passando prima da Valperga, per lasciare mia moglie e mio figlio. Qui ho potuto vedere la mia villetta dall'esterno (con tanta tristezza nel cuore per la forzata lontananza), e con immensa gioia ho rivisto la mia cagnetta "Puffi", detta anche "trippa", perché mangia di tutto, che mi ha accolto con feste e baci con la linguetta, dimostrandosi più riconoscente di tante persone. Poi alle 17,15 sono rientrato in struttura accolto con gioia dai miei compagni

mercatinò di Natale

Ancora grazie a chi è venuto a trovarci al mercatino di Natale organizzato dalla Casa di Riposo. L'incasso raccolto è stato di euro 3.177,50. Somma che sarà usata per i vari progetti della casa e dell'animazione

Le rose

Ho iniziato a lavorare da giovanissima insieme a mio padre Vincenzo. Mio papà è stato il primo in Italia che è andato a Roma a ritirare il primo premio per la coltivazione delle rose. All'epoca era raro coltivare le rose. Io ho imparato da lui e mi ha insegnato tutto il procedimento partendo dall'inizio. Si inizia con il seminare le bacche rosse (i semi) delle rose. Ci vogliono almeno due anni perché nasca la piantina. Una volta cresciute le piantine si posizionavano in file e poi ogni pianta veniva innestata. Le piante, infatti, erano selvatiche per cui bisognava innestarle per creare la varietà della rosa. Io ero ragazzina, andavo ancora a scuola ma mi piaceva molto aiutare mio padre. Ero bravissima a innestare le piante perché avevo mani piccole e veloci. Ricordo che c'era un lavorante di mio padre che si arrabbiava moltissimo perché ero più veloce di lui: se lui ne faceva al massimo 80, io ne facevo anche 130! All'epoca abitavo a Vigliano nella provincia di Biella e avendo già scoperto la passione per i fiori ho deciso di andare da un fioraio ad imparare il mestiere, così ho iniziato e ho poi proseguito a fare questo lavoro per tutta la vita. Nel mio lavoro ci voleva fantasia ma alla fine, però, ciò che si realizzava lo si faceva in base al proprio gusto personale oltre che all'esigenze del cliente. Tutti i fiori sono belli e non credo, come dice qualcuno, che abbiano un significato particolare ma si scelgono in base al proprio gusto e alla propria passione.



Vilma Ferrero



Bruno Mattioda

“Brun al gat”

Io da giovane, un po' per il lavoro un po' per la casa e la campagna, non avevo molto tempo a disposizione e quel poco che mi rimaneva lo utilizzavo per la mia passione: i boschi. Avevo sempre con me un piccolo coltello che si chiudeva e un bastone robusto. Una volta mi incontrai con un serpente molto grosso e notai che la sua pancia era più grossa del normale, con un colpo di bastone nel collo, punto mortale per il serpente, lo uccisi e con il mio coltello aprii la pancia e scoprii un ranocchietto morto ma notai nelle sue zampe un piccolo tremolio a causa dei nervi. I serpenti posseggono una fortissima vista, non so se chiamarla ipnotismo viste che se punta gli occhi su un topolino o un ranocchietto o un uccellino questi non gli scappa più. Egli si avvicina piano piano fino ad ingoiarlo intero. Se la primavera è favorevole, a metà Aprile, i serpenti escono dal letargo per riunirsi tutti insieme, da principio formano un cerchio e io personalmente sono stato rinchiuso all'interno, e alzando il mio bastone mi accorsi che erano troppi, sono rimasto immobile (non so per quanto tempo ma certamente molto), essi quindi si sono divisi. Mi allontanai una decina di metri e li ritrovai raggruppati in un unico fascio erano in amore. Un bel ricordo fu quando salvai un pettirosso da un serpente. Quando andavo per i boschi non guardavo solo in terra ma anche in alto per scoprire nidi del quale sono un appassionato e mi arrampicavo facilmente tanto che mi chiamavano “Brun al gat” (Bruno il gatto).

Ricordi di guerra



Ida Ronchetto

Il Bollettino della Vittoria

Ricordo ancora a memoria un pezzo del Bollettino della Vittoria con cui il generale Diaz, comandante supremo dell'Esercito Italiano, annunciò la vittoria dell'Italia e la disfatta nemica nella prima guerra mondiale. Me lo ha insegnato la mia maestra Lucia, a scuola, a Salto, l'anno che frequentavo la terza elementare e ancora oggi mi ritorna in mente molto di frequente.

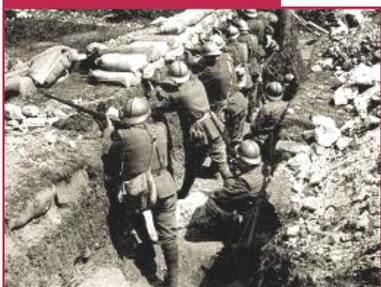
“Sotto l’alto comando di sua maestà il re Vittorio Emanuele III e del generale Diaz,

dopo ventiquattro mesi di aspre battaglie,

la guerra era vinta,

l’esercito Austro Ungarico, con i suoi 600 mila morti, risaliva quelle vette che aveva disceso con balzante sicurezza,

le case d’Italia sono fatte per noi mentre quelle sul Danubio sono i tuoi”



per saperne di più...

Il Bollettino della Vittoria

E' il documento ufficiale con cui il generale Diaz, comandante supremo dell'Esercito Italiano, annunciò la vittoria dell'Italia e la disfatta nemica nella prima guerra mondiale. Il suo autore materiale sarebbe stato, in realtà, il generale Domenico Siciliani, capo dell'Ufficio stampa del comando supremo. Il testo, fuso nel bronzo delle artiglierie catturate al nemico, è esposto in tutte le caserme e i municipi d'Italia.





Francesco Vallero



All'epoca avevo vent'anni

Ho tanti bei ricordi del periodo in cui ho svolto il servizio militare. Era il 1950, avevo 20 anni e all'epoca portavo i baffetti (successivamente li ho poi tagliati). Ricordo che d'estate, insieme al mio battaglione Aosta, avevamo fatto un campo ad Alleghe in Veneto, dove c'era un bel lago, e poi passando per Bolzano siamo saliti sulle Dolomiti. Era stato un CAR di emergenza che a noi serviva per essere istruiti ma mi sono rimasti ancora nella mente i bellissimi paesaggi montani delle Dolomiti. In inverno, invece, rimanevamo sulle mon-

tagne della Val d'Aosta o a Corna o a La Tuille. Ero un Alpino e mi sono congedato con il grado di Caporal maggiore per cui ho comandato un po'. Ero contento di essere caporal maggiore perché non dovevo fare la guardia (in 15 mesi di servizio non ho fatto un giorno di guardia). e avevano subito visto che ero serio e sveglio per cui mi avevano subito dato i gradi. Il mio compito era fare ronda e ispezioni. Giravamo per Aosta a controllare le case chiuse e poi dovevamo controlla-

re tutti i cinema per vedere che nessuno disturbasse la proiezione. Se arrivavamo al cinema e c'era un bel film ci fermavamo anche noi a guardarlo. E' stato l'unico periodo della mia vita che ho comandato perché, poi, quando mi sono sposato comandava mia moglie Domenica... ma mi è rimasta la passione per i film e per il cinema.



La culla

Poesia scritta dal Sig. Dario Vola Vice Presidente dell'associazione "Amici delle vecchie ruote"

Tu che sei adulto
Con tante esperienze della vita,
fermati
vicino alla culla di un bambino
che dorme,
cosa meravigliosa,
vera innocenza:
Pensa che un giorno lontano
Eri anche tu così
Che nessuno di noi
È stato capace
Di portarsi dietro nella vita.
Sei onesto, disonesto,
fortunato, sfortunato,

un semplice borghese
oppure un grande,
un re.
Ma non hai più l'innocenza
Che avevi
Quand'eri nella culla.
Forse guardando quel sogno
Puro e sincero,
per un momento ritorni
te stesso,
e per una volta rifai
il sogno di un bambino

DARIO VOLA



Pino Viano

Era l'8 Settembre...

L'8 settembre con il proclama di armistizio annunciato dal generale Badoglio iniziò la disfatta. C'era confusione, provocata soprattutto dall'utilizzo di una forma che non faceva comprendere il reale senso delle clausole armistiziali e che fu dai più invece interpretata come indicazione della fine della guerra, generando ulteriore confusione presso tutte le forze armate italiane, le quali, lasciate senza precisi ordini, si sbandarono. Molti soldati italiani vennero catturati dall'esercito germanico, e destinati a diversi Lager nelle settimane immediatamente successive e più della metà dei soldati in servizio nella penisola abbandonarono le armi e tornarono alle loro case in abiti civili. C'erano, quindi, tutti i soldati che scappavano. Ricordo che mio padre Agostino andava a prendere la paglia per i cavalli a ponte vecchio. All'epoca nascondevano sotto la paglia i fucili per i partigiani per cui per noi era

normale prendere questi fucili e consegnarli ai partigiani. Anche mio padre aiutava i partigiani e ricordo una volta che aveva messo sei fucili da dare per i partigiani nel magazzino della frutta.

All'epoca avevo 20 anni e sono partito dal mio paese con un cavallo per consegnare le armi. In quel periodo i ragazzi della mia età scappavano di casa e si nascondevano su per la Gallenca per paura dei rastrellamenti. Io avevo un nascondiglio in casa. Dietro la legna c'era uno spazio vuoto nel quale entravo grazie ad una scala per cui riuscivo a nascondermi. Ricordo un giorno in cui la X[^]MAS aveva fatto una rappresaglia bruciando tre case. Io mi ero nascosto sotto il fieno ma poi non sentendomi al sicuro scappai nella riva e mi nascosi in un

pertugio, dove mi passava l'acqua sotto la pancia. Sono stato nascosto in quelle condizioni per mezzo pomeriggio. Avevo avuto una grande paura ma oggi so che sono stato ancora fortunato perché non sono mai stato catturato e sono sopravvissuto!. Facevo sempre grande attenzione e stavo sempre pronto a scappare. I soldati quando rastrellavano le case spesso ne approfittavano per rubare. A noi avevano portato via una bicicletta con i cerchioni in legno. Per fortuna riuscii a salvare per un pelo una giacca in pelle che usavo per andare in moto, nascondendola sotto le fascine. Quella era talmente bella e utile che anche i partigiani l'avrebbero presa per cui ad un certo punto dissi che l'avevo venduta e la nascosi.



Ero una staffetta...



Gloria Roscio

*Tratto da:
"Donne e
resistenza in
Canavese – Il
tempo non
cancelli le
tracce, a cura
di Maria Paola
Capra*

...Non so più quando sia avvenuto il mio primo contatto con le formazioni partigiane. Ricordo che qualche mamma, sapendo che avevo la bicicletta, ha incominciato a chiedermi se potevo portare al figlio in montagna maglie, calzettoni di lana e altre cose. Ad un certo punto qualcuno, non so più chi, mi ha chiesto se potevo consegnare dei messaggi.

“Molto volentieri” ho risposto.

E così sono diventata staffetta della 47^a brigata Garibaldi, una formazione dove c'erano molti ragazzi che conoscevo, tra cui il mio futuro marito, Galletto Domenico, e suo fratello Franco. Ci conoscevamo da sempre e le nostre famiglie erano molto amiche. Franco dopo la maturità, ricordo che l'avevamo data insieme, si era iscritto a Medicina e, siccome frequentava l'Università a Torino, spesso in attesa di

prendere il treno veniva a casa nostra a studiare.

Il mio futuro marito era un ufficiale della Guardia di Finanza, e subito dopo l'Accademia era stato assegnato alla tenenza di Durazzo in Albania.

Dopo l'8 settembre molti militari si erano imbarcati per tornare in Italia, ma la loro nave era stata colpita ed erano naufragati. Fortunatamente lui con altri era rimasto al suo posto. Quando i tedeschi hanno occupato Durazzo però li hanno fatti prigionieri e portati in Germania in un campo di concentramento.

Poi, siccome il mio futuro marito aveva problemi di salute, un medico suo amico è riuscito a farlo salire su un treno diretto in Italia.

Dopo un periodo di convalescenza si è trovato di fronte alla scelta se riprendere il servizio militare o unirsi ai partigiani ed ha optato per quest'ultima soluzione. Ed è lì con i partigiani che ci siamo ritrovati. Ma allora non c'era tempo di pensare all'amore.

Ci siamo sposati nel 1946 e abbiamo avuto tre figli, di cui uno è morto in fasce. Dopo il matrimonio non ho ripreso gli studi, perché alla facoltà di Matematica di Torino c'era l'obbligo di fre-



quenza, ed ho seguito mio marito prima di Aosta, poi in Sardegna ed in altre sedi, occupandomi della casa e dei bambini...

Il filone di pane



**Primo Goglio
con la figlia**

Io compio gli anni il 31 dicembre. Ricordo ancora il mio compleanno del 1944. Avevo 22 anni ed ero prigioniero di guerra. Ricordo che mi sono detto: “Oggi è il mio compleanno per cui

non vado a spalare neve ma mi riposo”. Questo proposito nasceva dal fatto che non stavo tanto bene ma anche per il desiderio di festeggiare in qualche modo il mio compleanno. Ma poi vidi arrivare un mio amico con un filone di pane in mano, poiché per festeggiare l’anno nuovo che arrivava i tedeschi avevano pensato di distribuire del pane ai lavoratori. Allora, con fatica, mi sono alzato e sono andato per

averne uno anch’io. Ho trovato, però, un tedesco che mi ha detto: “Niente lavoro, Niente pane”. Sono rimasto, così, a bocca asciutta e ho pensato alla sfortuna che avevo visto che per una volta che non lavoravo non avevo diritto al pane. Fortunatamente i miei amici hanno diviso il loro filone di pane anche con me per cui ne ho avuto un boccone anch’io...

**“...avevo 22
anni ed ero
prigioniero di
guerra...”**

Ero un partigiano

Ricordo un incontro con i tedeschi che facemmo in periodo di guerra. Avevo 17 anni ed ero partigiano. Ero diventato partigiano perché all’epoca se stavi a casa ti portavano via nei rastrellamenti e così scappai per non farmi prendere ed andai a combattere con i partigiani. Una sera ci apostammo, insieme al nostro comandante “Piero Piero”, lungo la ferrovia vicino al binario del treno poco prima della stazione di Caluso. Passò di lì una ca-

mionetta di tedeschi per cui la bloccammo e facemmo prigionieri un maggiore e un capitano tedeschi. In seguito a questa manovra i tedeschi minacciarono di bruciare tutta Agliè se non li avessimo liberati e così alla fine li lasciammo andare. Un’altra volta eravamo a Ronco dove c’era il comando della compagnia. Il nostro comandante chiese chi volesse andare con lui in missione. Nel campo sportivo c’erano, infatti, i cannoni dei republi-

chini. Era una notte di luna piena per cui risalimmo il fiume Soana in secca per raggiungere il nostro obiettivo. Eravamo tutti coricati per terra. Il nostro comandante ci ordinò di attraversare una alla volta la strada che ci separava dai cannoni e una volta che li raggiungemmo, portammo via tutti gli otturatori che guidano il tiro e li buttammo nel Soana. Poi riprendemmo la strada che porta in montagna mentre “Piero Piero” con una latta carica di benzina fabbricò una bomba artigianale che fece esplodere, così che la nostra missione ebbe successo.



Remo Chiantel B.

Cartoline dall'Umberto I



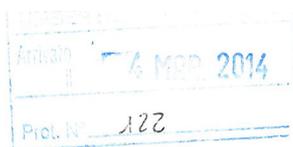
Oratorio di Priacco



8 marzo 2014 un gentile omaggio alle Signore



Scuola di ballo Tecchio

Croce Rossa Italiana
Comitato Locale di CuorgnèCuorgnè, li 03/03/14
Protocollo n: 045/2014Alla c.a. Antonella Schievenin
Direttore
R.S.A. Casa di Riposo Umberto I

Progetto: Trasporti a costo agevolato per gli anziani ospiti
Obiettivo: Raggiunto

Oggetto: Proposta convenzione trasporti ordinari

Con la presente si trasmette la nostra proposta per la convenzione per tariffe di trasporto agevolate per gli ospiti della R.S.A. Umberto I di Cuorgnè.

| Trasporti in Ambulanza: | valore | sconto in rif. Tariffa Ordinaria |
|---|------------------|---|
| Diritto Fisso (compresi i primi 10 km): | 8,00 € | (sconto del 60 %) |
| Costo al Km (Km eccedenti i primi 10): | 0,70 €/Km | (sconto del 30 %) |

| Trasporti con mezzo Trasporto Disabili: | valore | sconto in rif. Tariffa Ordinaria |
|--|------------------|---|
| Diritto Fisso (compresi i primi 10 km): | 6,00 € | (sconto del 63 %) |
| Costo al Km (Km eccedenti i primi 10): | 0,60 €/Km | (sconto del 20 %) |

| Trasporto con Autovettura: | valore | sconto in rif. Tariffa Ordinaria |
|---|------------------|---|
| Diritto Fisso (compresi i primi 10 km): | 5,00 € | (sconto del 67 %) |
| Costo al Km (Km eccedenti i primi 10): | 0,50 €/Km | (sconto del 33 %) |

Proiezione costo viaggi (tra parentesi il costo a tariffa ordinaria senza convenzione):

| | Cuorgnè - Cuorgnè | Cuorgnè - Ivrea <small>(58 Km A+R)</small> | Cuorgnè - Molinette <small>(98 Km A+R)</small> |
|---------------------------|------------------------------|--|--|
| Ambulanza | 8,00 € (t.o. 20,00 €) | 41,60 € (t.o. 58,00 €) | 69,60 € (t.o. 98,00 €) |
| Trasporto Disabili | 6,00 € (t.o. 16,00 €) | 34,80 € (t.o. 44,50 €) | 58,80 € (t.o. 74,50 €) |
| Autovettura | 5,00 € (t.o. 15,00 €) | 29,00 € (t.o. 43,50 €) | 49,00 € (t.o. 73,50 €) |

Via Trione n. 12 - 10082 Cuorgnè (TO)
Tel: 0124 651167
Fax: 0124 697543
@: cl.cuorgne@cri.it
C.F. e P.I.: 11052800015

Croce Rossa. Persone in prima persona.

(Continua da pagina 8)

che faceva parte della Federcaccia e gli abbiamo presentato il caso facendo presente che le volpi erano troppe e danneggiavano gli allevamenti e l'agricoltura, e così lui ci ha consigliato di mettere delle trappole. La volpe è un animale abitudinario, è raro che esca di giorno e di notte normalmente sceglie la stessa via da percorrere, per cui le abbiamo seguite e abbiamo piazzato le trappole in brughiera in modo da riequilibrare l'ambiente. Le volpi adulte pesano circa 9-11 kg al massimo e sono molto pericolose perché selvatiche e aggressive per cui dovevamo cacciarle in brughiera e non potevamo catturarle. In circa 3-4 anni ne abbiamo cacciate circa 70 tra grosse e piccole tanto che mi rendo conto solo oggi che ci era venuta la mania della caccia. I cuccioli che pesano dai 4 ai 6 kg li catturavamo e li tenevamo in una stalla dei miei genitori che era libera in modo che chi voleva poteva venire a vederli. Il nostro intento era di aiutare la popolazione a regolare il sistema ambientale ma anche di fare vedere i cuccioli a chi non aveva mai avuto la possibilità di vederli.



**Riabilitazione
La fisioterapia di
gruppo**



**Siamo su Internet
www.casadiriposoumbertoprimo.it**



CARNEVALE...

tempo di frittelle e bugie

Marina Riva

Siamo a fine febbraio, è carnevale e ho comprato al mercato un pacco di bugie. Dopo pranzo apro il pacco e con mia mamma ne mangiamo alcune, buone, croccanti, dolci... una tira l'altra e così iniziamo un discorso che mi porta a ricordare mia nonna.

E' bello parlare, rievocare, ricordare con tanto affetto e il cuore gonfio di emozione, chi ha dato tanto amore e tanto affetto, non solo con le parole ma anche con i gesti e le cose buone che lei faceva per noi. La nonna era una cuoca in gamba, una vita intera dedicata alla sua famiglia, e con le sue mani e la farina sfornava piatti stupendi e buoni, forse anche perché tanto era l'amore e la dedizione che lei ci metteva nel fare. I suoi piatti buoni erano gli gnocchi di patate, le tagliatelle, la polenta con sugo e salsiccia, pollo in umido con patate e piselli, le frittelle di mele durante l'inverno e a carnevale le bugie.

Me la ricordo con il grembiule bianco intenta a lavorare la farina, tutta a mano e tirare la pasta con il mattarello fino a farla diventare sottilissima; poi con la rotella le tagliava a rombo, le

posava su vassoi di cartone e poi giù a friggerle nell'olio bollente per tutto il giorno. E si.. quando faceva le bugie diceva ai suoi figli che venissero a prenderle perché il suo buon cuore di mamma non le permetteva di non farle per tutti.

Io ero bambina e la osservavo con gioia. Mi mettevo in ginocchio sul sofà, appoggiavo i gomiti sul tavolo e lei, felice, impastava. Poi mi regalava un pezzetto di pasta ed io cercavo di lavorarla come lei.

A volte lavorava tutto il giorno, il mattino a fare le bugie e il pomeriggio a friggerle. Poi preparava i pacchi per i suoi sei figli sposati e come se non bastasse ne regalava anche alle famiglie che abitavano nella scala del condominio. Diceva: *" il profumo si spande dappertutto ed io devo farglielle assaggiare.. "*. Era orgogliosa di se stessa quando poteva dimostrare le sue capacità e tutti le dicevano grazie e le facevano i complimenti.

Le bugie venivano ricoperte con lo zucchero a velo oppure con miele e "diavoline" (zuccherini colorati). Sapeva fare anche le frittelle a girella: metteva la pastella dolce in un sacchetto di tela bianca bucato in un angolo e mentre l'olio bollente friggeva

(Continua a pagina 25)

(Continua da pagina 24)

faceva scendere la pastella girando in modo che si formasse una girella grande quanto un piatto. Con abilità, quando si dorava, la scolava dall'olio, la posava su un vassoio e poi la farciva con miele. Erano leggere e croccanti e in casa c'era un profumo che faceva venire l'acquolina in bocca. Ricordo che metteva vassoi ovunque, in cucina, in sala, in salotto... La stessa cosa succedeva quando faceva gli gnocchi di patate perché tanto grande era il suo cuore!

Evviva carnevale che ogni anno mi fa ricordare la mia nonna: evviva nonna!



Prendendo esempio dalle moderne tecnologie, mi è venuto in mente l'idea di copiare i "sei....", quindi nel nostro caso

Sei dell'Umberto I se...

- Se ci lavori e ti trovi bene in quell'ambiente;
- Se hai un bel ricordo di molte persone che hai conosciuto;
- Se ti ricordi il giorno del tuo colloquio e non avresti mai immaginato di andare a lavorare lì;
- Se ti ricordi di com'era prima della ristrutturazione l'Umberto I;
- Se ti ricordi dei nostri vecchi spogliatoi, degli uffici, della cucinotta, dei vari reparti, delle tante scale, dell'infermeria, del terrazzino all'ultimo piano, della cucina, della sala da pranzo
- Se ti ricordi di Giovanna, Tecla, Anna, Romi, Celsa, Giuseppe, Dario, Alberto, Pietro, Domenico... e tante altre persone che hanno abitato lì.

Sarebbe carino, secondo me, utilizzare i "Se..." per ricordare e raccontare della nostra struttura.

Io ho ancora dei "Se..." da scrivere ma lo farò nel prossimo giornalino.

Buona Primavera a tutti

(Nadia Musso)

Un giorno un caro amico mi ha inviato da leggere del materiale formativo relativo alla consapevolezza. Tra i vari spunti teorici e di riflessione c'era anche la meditazione sull'amore sotto riportata. L'ho trovata talmente bella e illuminante che ho pensato di condividerla con tutti i lettori del giornalino.

Meditazione sull'AMORE

Che io possa essere in pace e leggero nel corpo e nella mente
 Che io possa essere sicuro e libero da pericoli e sofferenze
 Che io possa guardare me stesso con gli occhi della comprensione e dell'amore
 Che io possa percepire la forza e il benessere che mi possono derivare dalla comprensione, per me, per le persone e gli esseri attorno a me
 Che io possa prendermi cura del mio corpo, della mia salute, del mio riposo, della mia alimentazione
 Che io possa accettare me stesso così come sono, gli altri così come sono, le cose e gli avvenimenti così come vengono
 Che io possa comprendere la profonda saggezza dell' accettarmi così come sono e che io possa comprendere che accettarmi così come sono è la base è per il cambiamento, è la grande distinzione che mi rende più vivo e capace di relazionarmi
 Che io possa accettare la mia non accettazione, che io possa - quando perdo l'autocontrollo e mi comporto in maniera insoddisfacente - a maggior ragione in quei momenti meritare la mia comprensione e benevolenza

(Continua a pagina 27)

...della
 dott.sa
**Valentina
 Chiri**
 (Psicologa)

(Continua da pagina 26)

Che io possa capire che l'incessante desiderio di pormi come speciale o di essere apprezzato dagli altri, con tutta la tensione che deriva da questo desiderio, può cessare in presenza di una tranquilla amicizia con me stesso



Che io possa riconoscere e contrastare l'attaccamento a ideali non realistici, l'attaccamento alla pretesa di controllare la realtà e le altre persone, a visioni grandiose di me, a fantasie e compiti impossibili



Che io possa essere libero da depressione e tristezza che mi fanno concentrare su perdite e mancanze e mi impediscono di sentire la preziosità della vita



Che io possa essere libero dalla rabbia e dall'impulsività che possono confondere la mia mente, logorare il mio corpo e ferire le persone

Che io possa fare attenzione alla mia sofferenza attuale, ai suoi sintomi e manifestazioni, che possa comprenderla e prendermene cura, che io possa comprendere e prendermi cura della sofferenza del passato



Che io possa dare comprensione e solidarietà al bambino non amato/alla bambina non amata che sono stato/a, che possa conoscere a fondo le ferite, i deficit, gli schemi nocivi che mi possono ancora condizionare

Che io possa rivitalizzare e fare esprimere il bambino amato/la bambina amata che sono stato/a, che io possa sentire e coltivare i semi della gioia e della felicità in me

Che io possa raggiungere e mantenere serenità e benessere per dare serenità e benessere alle persone attorno a me, per poter esprimere le mie risorse e la mia capacità di aiuto e riparazione



**Festeggiati il
31 marzo 2014**

Antonia Enrietto
Ida Ronchetto
Orsolina Demartini
Carlo Peradotto
Maddalena Bianchetta
M. Vittoria Vallero
Margherita Bonomo
Giovanni Ravetto
Enrico Rayteri
Agnese Vitton Mea
Ignazio Falletti
Lucia Riva
Giuseppe Pilloni
Gloria Roscio
Margherita Orso G.



auguri, auguri buon compleanno a
auguri, auguri buon compleanno a

**In questo
numero
Presentiamo...**

Lo Staff Sanitario e riabilitativo



**Coordinatore
Infermieristico
I.P. Manuela A.**



I.P. Manuela O.



**Direttore Sanitario
Dr Andrea Florian**



I.P. Alessio R.



Fisioterapista Edilberto V. S.



Animatrice Wilma V.



Psicologa D.ssa Valentina Chiri



I.P. Lorenzo O.

Oblazioni finalizzate

Ricevute fino al 5 Maggio 2014

UN AFFETTUOSO RICORDO IN GRATIA

| NOMINATIVI | IMPORTI | CAUSALE OBLAZIONE |
|-------------------------------------|----------------|---|
| Boggio M. Luisa | 200,00 | Oblazione per la Casa di Riposo |
| Rinaldi Fleanna | 200,00 | Oblazione finalizzata a progetti 2014 |
| Scarcella Aurora | 24,00 | Oblazione per la Casa di Riposo |
| Thesia M. Ludovica | 1.000,00 | Per il Pranzo natalizio |
| Giacomino Piero | 10,00 | Per il giornalino |
| Fam. Rayteri | 50,00 | Oblazione per la Casa di Riposo |
| N.N. | 2.000,00 | Oblazione per la Casa di Riposo |
| Ortopedia Mazzocchi | 50,00 | Oblazione per il Giornalino |
| Farmacia Vasario | 200,00 | Oblazione per la Casa di Riposo |
| N.N. | 200,00 | Oblazione per la Casa di Riposo |
| Bortolin Daniela | 180,00 | Oblazione in memoria di Bortolin Girolamo |
| Michelerio Nella e Figlia | 420,00 | Oblazione in memoria di Bortolin Girolamo |
| Cesare Roberto / Picco Luigia | 50,00 | Oblazione in memoria di Bortolin Girolamo |
| Paviolo Enrico | 293,49 | Oblazione in memoria del Prof. Paviolo Angelo |
| N.N. | 20,00 | Oblazione per il Giornalino |
| N.N. | 20,00 | Oblazione per il Giornalino |
| Goglio Primo | 100,00 | Oblazione per la festa dei compleanni |
| N.N. | 200,00 | Oblazione finalizzata a progetti 2014 |
| Sorelle Rolle | 20,00 | Oblazione per il Giornalino |
| Rossio Teresa | 10,00 | Oblazione per il Giornalino |
| N.N. | 50,00 | Oblazione per il Giornalino |
| P.G. | 20,00 | Oblazione per il DVD dello spettacolo |
| Bardesono Lucia | 100,00 | Oblazione per la festa dei compleanni |
| Fam. Razzano/Roncaglione | 50,00 | Oblazione per il Giornalino |
| Fam. Torrielli Elio/Torrielli Lallo | 537,71 | Oblazione in memoria di Riso |
| N.N. | 150,00 | Oblazione in memoria di Camerlo Enrico |
| Fam, Vercellino | 285,41 | Oblazione in memoria di Vercellino Rosanna |
| Diva Crivellin | 5,00 | Oblazione per la Casa di Riposo |
| Aimonino Ricauda Anna Maria | 100,00 | Oblazione finalizzata a progetti per la Casa |
| Gallo Balma Evelina | 20,00 | Oblazione per il Giornalino |
| Polla Mattiot Domenico | 15,00 | Oblazione per il Giornalino |
| N.N. | 200,00 | Oblazione per la festa dei compleanni |
| Ronchetto Ida | 50,00 | Oblazione per la festa dei compleanni |
| Luisella e Mariella | 20,00 | Oblazione per le attività della Casa |
| Fam. Ronchetto Adriano | 200,00 | Oblazione in memoria della mamma |
| Fam. Aimonino Michele | 200,00 | Oblazione finalizzata ai progetti della Casa |
| Rayteri Enrico | 20,00 | Oblazione per la Casa di Riposo |
| Reano Lucia | 10,00 | Oblazione per il Giornalino |
| Pastè Ornella | 90,00 | Oblazione in memoria del papà Carlo |
| N.N. | 50,00 | Oblazione per la Casa di Riposo |
| Mattioda Bruno | 84,00 | Oblazione per le attività della Casa |
| Touscoz Elvira | 100,00 | Oblazione in memoria della Zia Elvira |
| Donetti D. Sergio | 33,82 | Oblazione in memoria di Ceresa Mori R. |
| Donetti D. Armando | 500,00 | Oblazione in memoria della moglie Rina |
| Fam. Majocco | 100,00 | Oblazione per la festa dei compleanni |



Grazie agli amici

*Che ricordano questa Casa
anche con altre
forme di
contributo*



Fam. Sabre
Fam. Bertotti
Zitolo Angela
Fam. Bardesono
Ditta Giletta
Sig. Conterio
Sig. Uggetti Carlo
Ortopedia Mazzocchi
Fam Calcio
Sig.ra Antonino Daniela
Università della 3^a Età
Clemente Tocco L. Maria
Aimonino Anna Maria
Pezzetti Vittoria
Donetti D. Sergio
Vaira Mario
Cogniugi Zancardi

Lettera del Gruppo Alpini di Cuornè

Mantenendo fede ad una consolidata tradizione, ma soprattutto per nostro grande piacere, anche quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di portare gli auguri agli Ospiti della Casa di Riposo Umberto I di Cuornè.

Mi preme mettere in evidenza una gradita sorpresa: la Sig.na Elda Stefanina, da decenni ospite della Casa e mia conoscente, mi ha consegnato un biglietto, scritto di suo pugno, in cui esalta l'affetto e l'ammirazione per gli Alpini, e, con il Buon Natale, ci abbraccia tutti e ci augura buona continuazione nelle nostre attività.

Può sembrare banale, ma è molto indicativo, dimostra che la nostra presenza oltre che agli immancabili ricordi, suscita sempre quel senso di lieta amicizia, che rende fiera e orgogliosa la nostra mentalità alpina.

Dopo il gradito impatto di affetto e simpatia, vorrei evidenziare le molteplici attività svolte alla Casa di Riposo, soffermandomi sul coro, dove tutti hanno partecipato con entusiasmo, rendendo felice l'animatrice Sig.ra Wilma, che certamente non ha elemosinato tempo, pazienza e capacità pur di giungere a quella realizzazione. A tutti va un sincero BRAVI, ma alla Sig.ra Wilma di là dell'indubbia ammirazione le più sincere congratulazioni. Sarebbe stata un buon Alpino

Tante cose ci sarebbero da raccontare ma lasciamo spazio per una prossima puntata; per ora gli Alpini confermano la propria gratitudine per l'amicizia dimostrata e con sincero affetto augurano Buon Natale e un nuovo anno ricco di buona salute e di buon umore.

*Per gli Alpini di Cuornè
Il vice capogruppo
Piero Giacomino*



Stampato in proprio sede
V. Perrucchetti, 7
10082 Cuorgnè (TO)
Tel 0124 657506
Maggio 2014
32° numero
Con uscita trimestrale



Residenza Sanitaria Assistenziale
Casa di Riposo "UMBERTO I"



CUORGNE' (TO)

*Gli ospiti di cui sono pubblicate
le generalità ed immagini hanno
espresso esplicito consenso in
tale senso.*

*Dalla redazione
ringraziano e vi danno
appuntamento alla 33°
edizione. Valentina, Luigi,
Melina e Antonella, in
collaborazione con la
Cooperativa Nuova
Assistenza che cura la
stampa. Arrivederci !!*

STIAMO PREPARANDO LA

**IV EDIZIONE
DELL'OPEN DAY
"ARTE IN MOSTRA"**

**PREVISTA PER IL 31 AGOSTO 2014
CHI VOLESSE ADERIRE CON STAND O
COLLABORARE PUÒ CONTATTARE IL
DIRETTORE SIG.RA SCHIEVENIN,
WILMA O LUISA
TEL 0124 654506**

Programma....

24 maggio ore 16 visita dei Reali del torneo di Maggio
allietati dall'allegria musica di GIANNI E SAVIO
25 maggio Elezioni Europee
26 maggio ore 21,00 processione del mese mariano
31 maggio ore 16,00 festa dei compleanni e... centenari
13 giugno presentazione del libro...

E pi ancora tnti appuntamenti

Su richiesta della famiglia pubblichiamo integralmente:

*Un ringraziamento alla Direttrice,
Sig.ra Antonella Schievenin e al personale
della Casa di Riposo "Umberto I"
dai nipoti di Touscoz Elvira Anna*



Elvira Anna Touscoz